

L'Europa del 2019

L'Europa è travolta da una crisi politica generalizzata, dal Regno Unito alla Grecia, passando per il cuore del Vecchio Continente. E tutto questo con i venti di una possibile recessione in arrivo.

Oltre alla situazione italiana che continua a preoccupare mercati e Commissione UE per le sue politiche spesso percepite come “euro-scettiche”, le tensioni riguardano il divorzio tra Londra e Bruxelles. In Francia i “gilet gialli” sembrano aver preso in ostaggio l'economia francese, che inizia a segnalare una brusca frenata, come in Germania, Italia, Portogallo e Lituania.

Nel frattempo, la Grecia potrebbe tornare ad elezioni anticipate ed anche la Svezia è politicamente in impasse dopo quattro mesi dalle elezioni, senza un governo nel pieno dei poteri.

Nel mezzo di questo caos, la BCE resta isolata nella gestione della crisi in arrivo, mentre la Commissione europea, già auto-screditata da anni di cattiva governance, si trova pure a fine mandato.

Nel 2019 l'Europa rischia quindi di essere travolta senza nemmeno una guida capace di gestirla, mentre America e Cina potranno confidare in leadership potenti e influenti.

In questo scenario, accanto alle problematiche sociali, politiche ed economiche, è necessario ricuperare gli aspetti spirituali ed umanitari (basti pensare alle questioni sull'immigrazione).

Nei tempi passati Giovanni Paolo II aveva già lanciato un appello a favore delle "radici cristiane" dell'Europa.

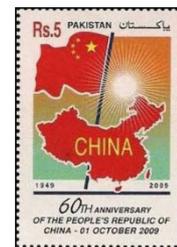
"È indispensabile che l'Europa salvaguardi il suo patrimonio di valori, e riconosca che è stato soprattutto il cristianesimo la forza capace di promuoverli, conciliarli e consolidarli" e, citando il processo di integrazione europea, invitò tutti, giovani in particolare, ad offrire il proprio contributo.

Questa, forse, può essere una chiave importante per superare le difficoltà.

Fabrizio Fabrini

(n.d.R.)

In questo clima pre-elettorale ci pare utile proporre lo studio di Fabrizio Fabrini sui Santi Patroni dell'Europa che ci stimola a conoscerli meglio e ad offrire preghiere affinché aiutino gli elettori europei a scegliere delle persone che abbiano a cuore il futuro di una Europa unita, solidale e attenta ai bisogni degli ultimi, come ci ha suggerito papa Francesco nel discorso per la giornata mondiale della Pace: *“che si possano ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà.... Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza...”*.



I SANTI PATRONI D'EUROPA

Fabrizio Fabrini

Per edificare la nuova Europa sognata per quarant'anni dai più grandi europei ed in particolare Jean Monnet, Robert Schuman, Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira e Konrad Adenauer, è necessaria una unità rinsaldata dalla legge morale e dunque dalla collaborazione attiva dei cristiani. Una politica dell'unità senza una cultura e un'etica dell'unità porterebbe, domani o dopo, a un fallimento e a nuove fratture e divisioni.

Questa unità si va costruendo lentamente sul piano economico, politico, diplomatico, giuridico, ma non appare ancora all'orizzonte il bagliore della necessaria unità spirituale.

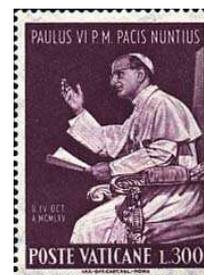
In questa prospettiva la Chiesa ha proclamato i Santi Patroni d'Europa, perché *intercedano presso Dio per il destino del continente e gli ottengono il "supplemento di anima" di cui l'Europa ha urgente bisogno, per cominciare questa nuova tappa della sua storia più ricca di umanità.*¹

San Benedetto da Norcia

Il 24 ottobre 1964, Paolo VI, in occasione della consacrazione della basilica di Montecassino, ha proclamato patrono d'Europa **san Benedetto da Norcia**, un Santo che tramite i suoi monaci ha dato il primo impulso all'unificazione del continente.

Nacque intorno all'anno 480 e, dopo un periodo di solitudine presso il sacro Speco di Subiaco, si stabilì a Montecassino.

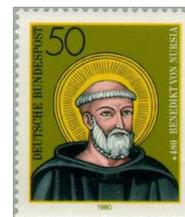
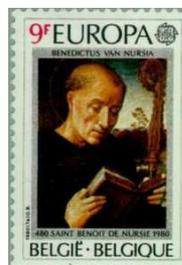
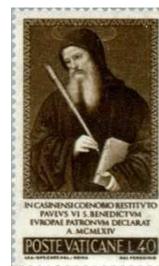
La sua Regola, che riassume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza e discrezione al mondo latino, aprì una via nuova alla civiltà europea dopo il declino di quella romana. La sua Regola infatti non rimase italiana, ma divenne subito europea, perché si adattava a tutti.



¹ Dalla lettera Apostolica di Giovanni Paolo II per la proclamazione di Santa Brigida di Svezia, Santa Caterina da Siena e Santa Teresa Benedetta della Croce Compatrone d'Europa (Roma, 1° ottobre 1999)

Nel solco di San Benedetto sorsero nel continente europeo molti centri di preghiera, di cultura, di promozione umana, di ospitalità per i poveri e i pellegrini e due secoli dopo la sua morte possiamo contare più di mille monasteri benedettini.

Di fatto, quando, il 21 marzo 547, Benedetto concluse la sua vita terrena, lasciò con la sua Regola e con la famiglia benedettina da lui fondata un patrimonio che ha portato nei secoli trascorsi e porta tuttora frutti in tutto il mondo.



Il monaco Cirillo e il vescovo Metodio,

Cirillo e Metodio, fratelli nel sangue e nella fede, nati a Tessalonica (attuale Salonico), la seconda città più importante dell'Impero bizantino all'inizio del sec. IX, evangelizzarono i popoli della Pannonia e della Moravia. Crearono l'alfabeto slavo e tradussero in questa lingua la Scrittura e anche i testi della liturgia latina, per aprire ai nuovi popoli i tesori della parola di Dio e dei Sacramenti. Per questa missione apostolica sostennero prove e sofferenze di ogni genere.

Papa Adriano II accreditò la loro opera, confermando la lingua slava per il servizio liturgico. I santi Cirillo e Metodio sono considerati patroni di tutti i popoli slavi.



Nell'Enciclica *Slavorum Apostoli*, Giovanni Paolo II afferma che "Cirillo e Metodio sono come gli anelli di congiunzione, o come un ponte spirituale tra la tradizione occidentale e quella orientale, che confluiscono entrambe nell'unica grande Tradizione della Chiesa Universale".



Giovanni Paolo II con la lettera apostolica "Egregiae virtutis" del 31 dicembre 1980 ha proclamati patroni d'Europa, insieme a San Benedetto, il monaco **Cirillo** e il vescovo **Metodio**, pionieri dell'evangelizzazione del mondo slavo e dell'Europa orientale.



Tre nuove Patrone

La Chiesa non ha mancato di riconoscere il ruolo e la missione della donna, pur risentendo talvolta dei condizionamenti di una cultura che non sempre ad essa prestava l'attenzione dovuta, così nel 1999, in un momento di vigorosa e talvolta violenta e sfrenata affermazione dei valori femminili, Papa Giovanni Paolo II ha avuto l'ispirazione di nominare tre sante patrone: **Santa Brigida**, **Santa Caterina da Siena** e **Teresa Benedetta della Croce**.



La scelta è caduta su queste tre sante che simboleggiano tre aspetti dell'unità dell'Europa: la famiglia, la pace e la contemplazione.



Santa Brigida di Svezia

Nacque nel 1303 nel castello di Finsta, nell'Upplandi (Svezia), dove visse con i genitori fino all'età di 12 anni. Sposò Ulf Gudmarson, governatore dell'Östergötland, dal quale ebbe otto figli.



Nel 1349 Brigida lasciò la Svezia per recarsi a Roma, per ottenere un anno giubilare e l'approvazione per il suo ordine. Salvo alcuni pellegrinaggi, rimase a Roma fino alla sua morte avvenuta il 23 luglio 1373. La sua canonizzazione avvenne nel 1391 ad opera di Papa Bonifacio IX.



Durante le visioni, Cristo la spingeva ad operare per il bene del Paese, dell'Europa e della Chiesa; tornò a Stoccolma per portare personalmente al re e alla regina "gli ammonimenti del Signore" ed inviò lettere e messaggi ai sovrani di Francia e Inghilterra, perché terminassero la 'Guerra dei Trent'anni'.



Esortò anche papa Clemente VI ad indire il Giubileo del 1350 e riportare la Sede pontificia da Avignone a Roma.

In Brigida, sposata al devoto Ulf e madre di otto figli, Giovanni Paolo II addita all'Europa l'immagine della famiglia, oggi colpita da tanti mali che la insidiano: divorzio, incomprendione fra gli sposi e fra genitori e figli, disoccupazione, consumismo, ecc.

Oltre alla sposa e alla madre, nella personalità Brigida spiccano altri aspetti da non dimenticare: il forte impegno per un cammino verso la pratica della carità e la sua vocazione a un'alta vita mistica piena di fenomeni straordinari, estasi e rivelazioni.

Da ricordare anche la devozione al successore di Pietro che l'ha spinta ad andare a Roma e, soprattutto, il carisma grazie al quale è diventata la fondatrice e promotrice dell'Ordine del Santissimo Salvatore.

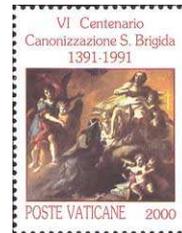
Caterina da Siena

In Caterina Benincasa, conosciuta come Caterina da Siena (Siena, 25 marzo 1347 – Roma, 29 aprile 1380), ventitreesima figlia di un umile lavandaio, è posta in rilievo la fervida e instancabile azione contro conflitti e divisioni, contro tutti i fermenti di guerra, e risalta l'impegno per la pace nella Chiesa e nella società.

Sono conosciute le sue lettere infuocate a papi e cardinali, a re e uomini politici, a frati e sacerdoti dell'Europa per fare di loro artefici di pace e di unità. Ma è ugualmente apprezzabile la sua profonda spiritualità alla scuola di san Domenico, la sua intimità con Cristo suggellata dalla consegna dell'anello nuziale, la sua guida carismatica di centinaia di "caterinati", discepoli e discepole, che orienta in un generoso servizio alla Chiesa e alla società.

Va ricordata anche la sua condizione di donna povera, di umili natali, per molto tempo analfabeta e pertanto naturalmente esclusa ed emarginata, se non ci fosse stata in lei una speciale grazia di Dio.

Caterina da Siena fu canonizzata dal papa senese Pio II nel 1461.



Papa Paolo VI ha dichiarato Caterina dottore della Chiesa il 4 ottobre 1970.

Santa Caterina è inoltre patrona principale d'Italia, assieme a San Francesco di Assisi, per nomina di papa Pio XII nel 1939.

Il 1° ottobre 1999 è stata nominata compatrona d'Europa da papa Giovanni Paolo II.

Teresa Benedetta della Croce

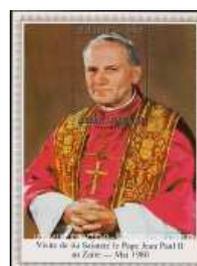
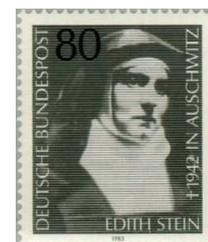
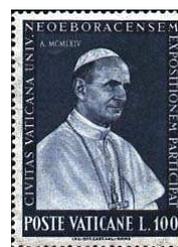
Edith Stein, conosciuta come Teresa Benedetta della Croce, nacque a Breslavia il 12 ottobre 1891; è stata una religiosa e filosofa tedesca dell'Ordine delle Carmelitane Scalze.

Di origine ebraica, si convertì al cattolicesimo dopo un periodo di ateismo che durava dall'adolescenza; venne arrestata in Olanda dai nazisti e rinchiusa nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau dove trovò la morte il 9 agosto 1942.

In Teresa Benedetta della Croce, l'aspetto maggiormente messo in rilievo è quello intellettuale. Edith Stein è soprattutto la filosofa, innamorata dell'essere e della ricerca metafisica. Il suo è, dunque, il patrocinio di una maestra tutta dedita al pensiero e alla meditazione scientifica. Patrocinio quanto mai necessario a un'Europa della *ratio*, affinché non si chiuda alla luce della *fides* e non ceda alle tentazioni di un illuminismo tramontato ma ostinato.

Ma è impossibile non tener presente che è anche un'ebrea, la cui conversione al cristianesimo, anziché rinnegare la sua condizione di figlia del popolo giudeo, le ha fatto scoprire le radici più profonde della sua razza. Del resto la sua vita tormentata e la sua immolazione solidale con il suo popolo nei campi di Auschwitz-Birkenau la trasforma in simbolo vivente del superamento dei limiti etnici, delle lotte razziali, della divisione per motivi religiosi.

Nel 1998 papa Giovanni Paolo II l'ha proclamata santa e l'anno successivo l'ha dichiarata compatrona d'Europa.



Nella mirabile e svariata “geografia della santità”, i santi patroni ci invitano a spaziare su tutta l’Europa, per i loro natali.

Con Brigida andiamo in Svezia e in Scandinavia. È in questa regione dell’Europa che vive gran parte della sua vita, profondamente impegnata in quella civiltà e cultura.

E quando, nella seconda tappa dell’esistenza, si reca a Roma e si lascia affascinare dalla città e da quel che essa significa, in quanto centro della Chiesa perché sede di Pietro, non perde le sue radici svedesi più profonde.

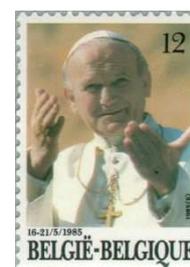
Caterina è italianissima, come Benedetto. È toscana e anche lei finirà i suoi giorni nell’Urbe, dove è sepolta nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, al centro di Roma.

Ma è tutta l’Europa meridionale che la giovane senese ha illuminato con le sue parole e con i suoi sforzi.

Teresa Benedetta viene da Wroclaw (Breslavia), allora città tedesca, oggi polacca. È dunque rappresentante dell’Europa centrale e centro-orientale, da dove provengono anche i fratelli Cirillo e Metodio. Ma è vissuta anche in altri Paesi germanici e offre la sua vita in Germania. Parla e scrive in tedesco. È carica di cultura germanica oltre che di ispirazione ebraica.

Nelle tre nuove patroni, l’Europa del nuovo millennio scopre cammini di vita per il suo avvenire e per cominciare una nuova tappa della sua storia più ricca di umanità.

*L’unità del Continente, che sta progressivamente maturando nelle coscienze e sta definendosi sempre più nettamente anche sul versante politico, incarna certamente una prospettiva di grande speranza. Gli Europei sono chiamati a lasciarsi definitivamente alle spalle le storiche rivalità e al tempo stesso essi devono impegnarsi a creare le condizioni di una maggiore coesione e collaborazione tra i popoli. Davanti a loro sta la grande sfida di costruire una cultura e un’etica dell’unità, in mancanza delle quali qualunque politica dell’unità è destinata prima o poi a naufragare.*²



² Dalla lettera Apostolica di Giovanni Paolo II per la proclamazione di Santa Brigida di Svezia, Santa Caterina da Siena e Santa Teresa Benedetta della Croce Compatrione d’Europa (Roma, 1° ottobre 1999)